

La “splendida avventura” di Luigi Gedda, laico appassionato

di Ernesto Preziosi*

La vita di Luigi Gedda (1902–2000) ha attraversato il Novecento. Fin da giovanissimo si dedica con passione all’apostolato laicale attraverso l’associazionismo da lui vissuto come una “splendida avventura”, ricoprirà numerosi incarichi e sarà infaticabile realizzatore di opere. Dinamico presidente dei Giovani cattolici, prima nella diocesi di Novara, poi a Torino (1931-1933), a Milano si segnala tra i propagandisti della Gioventù cattolica. Entra in contatto con l’ambiente gemelliano; con Carretto, farà parte del nascente sodalizio della Regalità da cui si distaccherà, per fondare la Società operaia (1942). Nel 1934, Pio XI lo nomina presidente della Gioventù italiana di Azione cattolica (Giac). Lo sarà sino al 1946 quando diviene presidente degli Uomini di Ac (dal 1946 al 1949), vicepresidente dell’intera associazione dal 1949 al 1952 e, infine, presidente generale dell’Ac dal 1952 al 1959.

Un percorso che attraversa due pontificati e un travagliato periodo della storia nazionale. È promotore di una serie di Opere collegate alla rinascita dell’Ac dopo il fascismo: il Centro sportivo italiano (Csi) e il Centro turistico giovanile (Ctg), l’Associazione dei medici cattolici (1944). Costituisce l’editrice “Domani”, dà forma legale all’Editrice Ave. È tra i fondatori dell’Ente dello spettacolo (con i settori cinematografico, teatrale e radiotelevisivo).

Vi è poi la pagina della politica. Nel 1948, a due mesi dalle elezioni politiche, dà vita ai Comitati civici, dando un notevole contributo alla vittoria democristiana. Il rapporto, talvolta dialettico, tra i Civici e la Dc sarà motivo di tensioni, così come in occasione delle amministrative di Roma del 1952, la cosiddetta “Operazione Sturzo”. Gedda, invitato, rifiuta di entrare in politica. Dotato di un carattere forte, sarà più volte oggetto di critiche, provenienti anche dall’interno del mondo cattolico. Durante la sua presidenza si apre una crisi, nell’Ac giovanile, che porta alle dimissioni di Mario Rossi (1954).

Gedda ha anche una intensa attività scientifica: docente universitario di genetica, nel 1942 fonda il Centro per lo studio dei gemelli e nel 1945 la Società italiana gemelli. Nel 1953 apre l’Istituto Mendel, per lo studio dei problemi di genetica e di gemellologia.

Lascia il vertice dell’Azione cattolica, nel 1959, l’anno di indizione del Concilio. Al Vaticano II è uditore laico; sarà membro del *Consilium dei laici*.

Nella nuova stagione segue con attenzione il cammino che si apre con il Concilio. La rivista *Tabor*, da lui fondata e diretta per lunghi anni (1947-1982), rivela l’attenzione costante alla spiritualità laicale, con articoli e firme di qualità. La cifra vera della sua vita va cercata sul terreno della fede vissuta secondo un percorso esigente di spiritualità laicale e in un forte *sensus ecclesiae*. Quando le varie Opere cessano, la spiritualità rimane un punto fermo: convoca gli amici nei “Getsemani” di Casale Corte Cerro o di Paestum o nella basilica romana dei Santi Giovanni e Paolo.

Rimane fedele all'intuizione di fondo dell'Ac, da lui vissuta nelle forme dell'ecclesiologia degli anni di Pio XI e Pio XII. Vivo è il riferimento alla prima esperienza ecclesiale, a quel laicato attivo nel faticare accanto agli apostoli per l'annuncio del Vangelo. Sarà critico verso alcune forme con cui la "scelta religiosa" veniva interpretata ritenendo che, questa, fosse un approfondimento della *natura religiosa* dell'Ac.

La figura di Gedda merita di essere studiata nella sua complessità, andando oltre letture contingenti, superando una sorta di rimozione e di *damnatio memoriae*.

**autore di saggi sul movimento cattolico e deputato al Parlamento italiano*